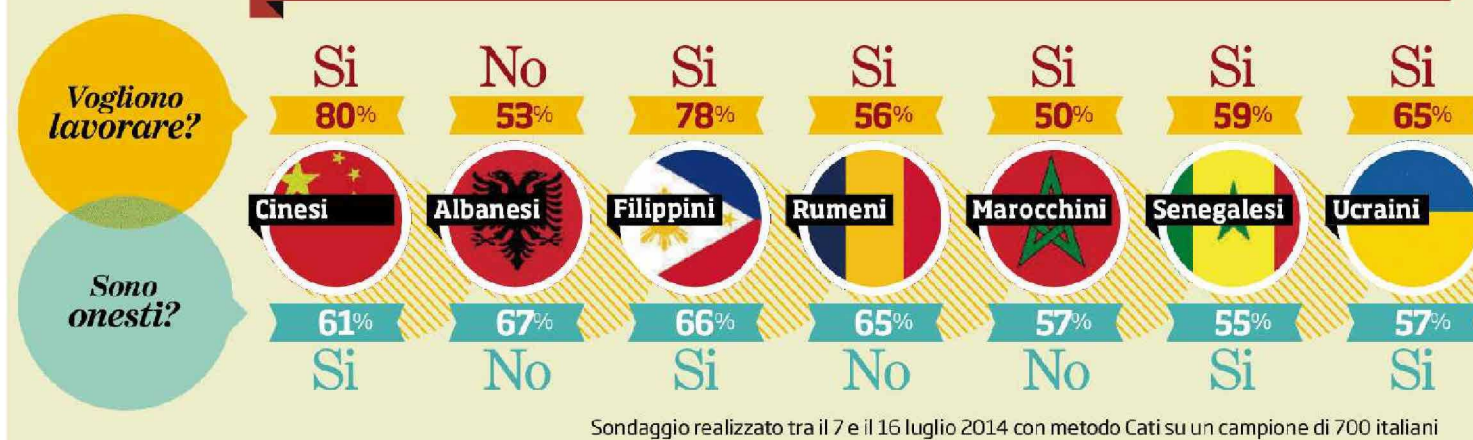


italia

*La percezione dello straniero*



di **Vladimiro Polchi**

**R**OMA. Ucraino? Benvenuto. Filippino? Persona di fiducia. Cinese? Ruba il lavoro. Rumeno? Sta meglio a casa sua. Eccola la pagella degli italiani: tanti stereotipi, quante sono le comunità straniere in Italia. Perché una cosa è certa: non tutti gli immigrati ai nostri occhi sono uguali.

A fotografare *Il valore dell'immigrazione* è la Fondazione Leone Moressa (con Open Society Foundations): un'indagine su settecento famiglie italiane e le loro opinioni sui migranti. Cosa emerge? Una sorta di classifica dello «straniero preferito». I più apprezzati sono quelli che vivono nelle nostre case: i filippini, innanzitutto, impegnati nei lavori domestici, e poi gli ucraini, concentrati nei servizi di cura alla persona. Insomma, ci piacciono quelli che più conosciamo e con cui abbiamo rapporti quotidiani. I filippini vengono considerati grandi lavoratori dal 78 per cento degli italiani e infatti presentano i livelli occupazionali più alti tra gli stranieri (tasso di occupazione: 77 per cento). Non solo. Per il 66 per cento degli intervistati sono onesti e il 62 per cento li considera ricchi.

Anche gli ucraini vengono considerati bravi lavoratori,

I CINESI FANNO PAURA. STIMATI **FILIPPINI** E UCRAINI. IN CODA I RUMENI... UNA RICERCA MOSTRA QUELLO CHE PENSIAMO E CONFERMA: GLI STEREOTIPI VINCONO

**BRAVI SE CI SERVONO: ECCO GLI IMMIGRATI VISTI DAGLI ITALIANI**

onesti (pochi in effetti i detenuti ucraini) e benestanti. Peccato, però, che il loro stipendio medio sia invece uno dei più bassi, pari a 803 euro al mese. Tra le comunità minori, spicca l'apprezzamento verso i senegalesi: non

rappresenterebbero, infatti, un pericolo per la nostra sicurezza. E i cinesi? Considerati ricchi e super lavoratori, sono visti come una minaccia economica e occupazionale: i loro negozi prendono il posto di quelli italia-

ni e cambiano il volto urbano delle città.

Le nazionalità meno apprezzate sono proprio quelle più numerose: Romania, Albania e Marocco. Lavorerebbero poco e sarebbero per lo più disoneste. I rumeni, per esempio, rappresentano la prima comunità straniera in Italia, con 933 mila presenze (un quinto degli immigrati totali). Ebbene, per la maggioranza degli italiani (ben il 65 per cento), non sono gente onesta. «In questo senso» scrivono i ricercatori della Moressa, «la comunicazione può essere certamente un fattore determinante, nel momento in cui enfatizza la nazionalità negli episodi di cronaca». Pessimo il giudizio anche sugli albanesi (466 mila persone), sia dal punto di vista dell'onestà sia di quello della voglia di lavorare.

Tranne filippini, ucraini e cinesi, la generalità dei migranti viene sempre vista come estremamente povera. Eppure per alcuni gli stipendi medi sono in linea con quelli italiani: i senegalesi, per esempio, percepiscono in media 1.126 euro al mese.

Insomma, a dominare è sempre lo stereotipo dell'immigrato in fuga dalla miseria e senza competenze. ■

**SIGNORI MIEI** di Sergio Staino

